

Un convegno a Brera promosso dall'Accademia e dall'Ussl 75

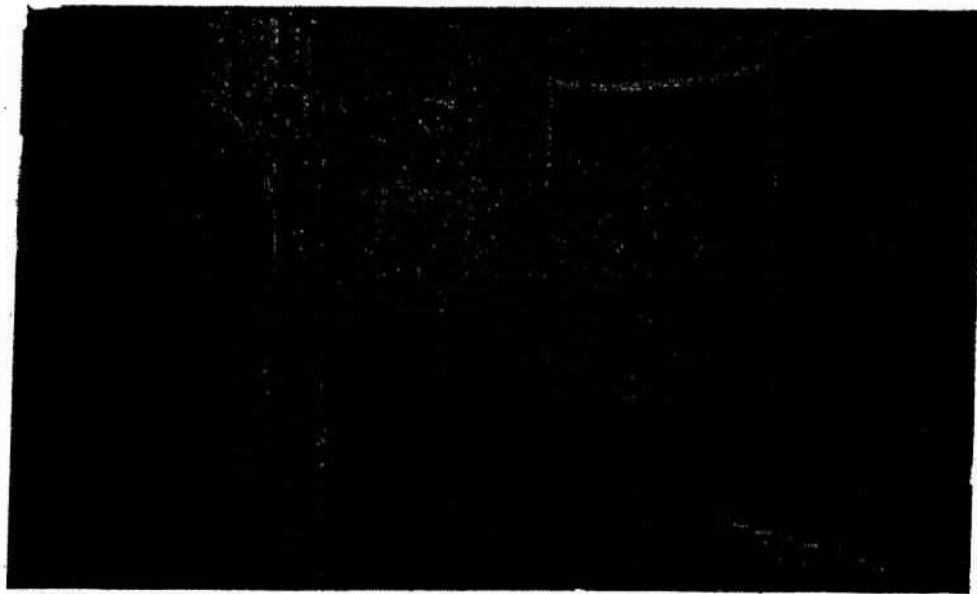
# Follia? La medicina è l'arte

*Attiverrebbe quelle parti sane presenti in tutti i malati  
Al via una scuola nell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini*

di PIRO LOTTO

«Può l'arte aiutare la follia? La pittura, la musica, la danza, la poesia, possono riuscire là dove anche la scienza medica a volte si arrende? Evidentemente sì, se nell'arte hanno saputo esprimersi uomini toccati dalla malattia mentale (facile pensare a Van Gogh), e altrettanto evidentemente sì, se all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini è stata avviata una Scuola d'arte e mestieri nella certezza che proprio l'arte abbia il potere di attivare nel malato quelle parti sane presenti in tutti.

Per fare il punto su questa certezza e su quanto si può fare nella rete di impedimenti burocratici e di indifferenza delle istituzioni, ecco annunciarsi per lunedì 24 e martedì 25 un convegno diverso da ogni altro: "Arte nella follia. Follia nell'arte", promosso dall'Ussl 75/II e dall'Accademia di belle arti di Brera. Il convegno è stato ieri presentato nell'Aula napoleonica dell'Accademia, dove esso si svolgerà, accompagnato da una mostra (visitabile già sabato 22) dei lavori eseguiti da un gruppo di pazienti del Paolo Pini chiamati a far parte del Progetto Risveglio, sperimentazione di ar-



Alcuni dei lavori eseguiti dai pazienti del Paolo Pini nell'ambito del Progetto Risveglio.

teterapia.

Esiste il pericolo di pensare a un convegno dove un elemento prevalga sull'altro - se l'arte sulla follia o viceversa -, e dunque dove si discuta di cultura e non di igiene mentale. Ma la psicoterapeuta Enrichetta Buchil,

sutrice del progetto insieme con la psichiatra Teresa Melorio, ha voluto chiarire che il convegno cerca sì di mettere in relazione i due piani ma assolutamente non li confonderà.

All'istituto di scultura dell'Accademia, che contribuisce alle

attività dell'atelier di arteterapia del Paolo Pini con l'intervento volontario dei suoi docenti, va il merito di aver proposto il convegno. Ma non deve esaurirsi qui il ruolo dell'Accademia di Brera in questo sforzo: il suo direttore, Fernando De

Filippi, ha infatti annunciato, in vista della tanto aspirata autonomia delle accademie di belle arti, l'intenzione di istituire un corso master per operatori di arteterapia. «I nostri studenti si diplomano non tenendo conto di tutte le loro possibilità professionali. Un nuovo sbocco, attraverso un post-diploma, potrebbe proprio essere rappresentato da questa particolare applicazione dell'arte».

«La figura dell'arteterapeuta», aggiungeva Antonio Guerrini, amministratore straordinario dell'Ussl 75/II - in Italia non esiste. L'Olanda e l'Inghilterra, dove esistono due scuole, ci indicano la strada. Difficile sarà trovare un inquadramento giuridico, viste le difficoltà già trovate con gli psicologi».

Intanto, mentre arriva questo singolare convegno, ricchissimo di nomi (artisti, osservatori e clinici), decolla al Paolo Pini il Progetto Risveglio, che, col contributo di sponsor come Max Meyer, Kodak e Maimeri, ha in parte realizzato laboratori di pittura, fotografia, grafica, teatro, musica, sartoria, falegnameria e prevede allestimento di mostre e organizzazione di concerti e rappresentazioni teatrali.